

Alessandro Grego

# UN COMPOSITORE A CORTONA

Non sono pochi gli artisti che hanno scelto Cortona quale luogo di ritiro, oppure come fonte stabile di nuove ispirazioni. Pittori, scultori, architetti ed attori di fama internazionale hanno deciso che, sì, poteva essere Cortona il luogo giusto per ricaricare corpo ed anima. Anche il settore musicale va inserito nell'elenco e la nostra città dopo essere stata scelta quale seconda casa da alcuni musicisti tra i quali spicca Roberto Fabbriciani, flautista di fama internazionale che abbiamo ammirato il Natale scorso suonare in mondovisione dal Vaticano in occasione dell'apertura della Porta Santa per il Giubileo del 2000, ha visto un giovane compositore, Alessandro Grego, scegliere Cortona quale realtà ispiratrice. "Già a Trieste, nella mia adolescenza, sentii parlare di Cortona da parte di un ragazzo di alcuni anni più grande di me. Mi accennava della Normale di Pisa che egli era in procinto di frequentare. La cosa strana è che questa persona parlava con entusiasmo non solo dell'Università ma, soprattutto, della città di Cortona: ne descriveva la bellezza, una bellezza che ancora non conosceva se non da libri, opuscoli e depliant che aveva letto o sfogliato. Dopo il liceo io lasciai Trieste per proseguire gli studi di musicologia a Cremona; terminati gli studi universitari ed iniziata la professione mi trasferii in Toscana: dapprima a Firenze, dove risiedetti un anno e mezzo, quindi alla Verna. Lì sono stato due anni prima di trasferirmi a Cortona. Questo periodo è stato molto importante per la mia maturazione umana, spirituale ed artistica. Ricordo con particolare nostalgia ed intensità l'incontro con la foresta ed il mio riavvicinamento alla natura: momenti essenziali del mio percorso, accompagnati dalle parole e dalle immagini dell'amico Andrea Barghi. E queste emozioni sono state un'importante fonte d'ispirazione per il mio CD "L'Aura", realizzato appunto nel mio esilio casentino. Durante le pause del mio lavoro in studio mi capitava spesso di lasciare la Verna per seguire i miei concerti in giro per l'Italia e fu appunto in uno di questi spostamenti che scopersi e rimasi abbagliato dall'aurea luce primaverile di Cortona: era lo scorso aprile e mi trovavo in San Domenico per interpretare le musiche che avevo composto sulle liriche di Giovanni Paolo II".

Grego, triestino 31enne, con un curriculum importante alle spalle, ha effettuato la sua prima esecuzione pubblica a Cortona con il recital teatrale tratto dall'opera poetica di Karol Wojtyła "Al Dio nascosto" di cui ha composto ed interpretato le musiche. In seguito la sua musica è stata eseguita anche nell'ambito del festival cortonese di Fabbriciani. "Allora sapevo già che presto avrei lasciato la Verna perché, stanco dell'isolamento e non più soddisfatto dalla convivenza con esseri vegetali ed animali, sentivo sempre più impellente la necessità di riaprire nuovamente un dialogo con l'essere umano; allo stesso tempo però non potevo rinunciare totalmente alla tranquillità ed alla bellezza della natura che la foresta casentinese aveva riportato nella mia vita. Ma a Cortona mi accorsi

che avevo trovato ciò che andavo cercando: un nuovo umanesimo immerso nella tranquillità di un sublime paesaggio. Pensare di vivere qui era un sogno per me, un sogno i cui tratti salienti erano contornati da quella magica luce dorata di primavera, e l'aura,



come accade quando la mia vita sta per prendere una svolta, mi aveva condotto in questa antichissima città etrusca per farsi nuovamente contemplare: io non potevo non cogliere questo segno. Infatti dallo scorso settembre il mio sogno si è realizzato".

Grego ha un rapporto tutto suo con la nostra città: "Cortona reca in sé una tale concentrazione

di bellezza che non tarderà a diventare presto un vero polo artistico di riferimento, polo che non porta ad una saturazione estetica negativa, ma facilita l'ispirazione di ogni artista regalandogli un rapporto con il sublime costruttivo e solare.". Concordiamo e l'artista continua: "L'individuo sensibile a Cortona è portato a vivere più serenamente il rapporto con il bello; non vi è alcuna sindrome di Stendhal qui. Altri porti invece ti lasciano angosciato". Precisa ed indovinata, visti i risultati, la metafora di Cortona quale approdo importante, sicuro e tranquillo, che infonde tranquillità d'animo.

"Anche nello sguardo degli animali, liberi, curati e coccolati da tutti, vedo la stessa serenità della gente di Cortona, nella quale è assente la nevrosi che ti impone la grande città".

Come Grego ha già accennato, le sue composizioni hanno visto la recente pubblicazione di un CD "L'Aura" e la prossima uscita di altri lavori. "L'Aura" è un'opera trasversale a metà strada tra la musica new age - nei temi trattati e nella poetica del disco - e la classica - nel tipo di stile e nel modo di sviluppare tramite la scrittura il

pensiero musicale -. "Devo ribadire però che pur amando e cercando di capire e rispettare la natura e l'ambiente in cui vivo, pur condividendo molti dei valori e delle idee del pensiero new age, non mi sento un adepto di tale movimento. Personalmente non attribuisco un significato religioso ed iniziatico alla new age e quando parlo di musica new age mi riferisco ad un modo di comporre che sprigiona sonorità che suscitano nella fantasia di chi ascolta delle immagini e delle atmosfere bucoliche: la Sesta di Beethoven potrebbe esserne un esempio ante litteram. Oltre a tutto la mia religiosità è così personale ed intima che non può certo essere ricondotta nei termini di una confessione specifica".

Cortona ha da subito accolto Alessandro Grego con affetto e cordialità e lui ricambia. "Mi piacerebbe che la musica che sto scrivendo in questa stagione della mia vita e che trae indubbiamente ispirazione da questi incantevoli scorci trovi un giorno il proprio naturale adempimento in una esecuzione pubblica da regalare ai cortonesi ed alla loro incantevole città".

Lorenzo Lucani

## TOPOGRAFIA DI CORTONA

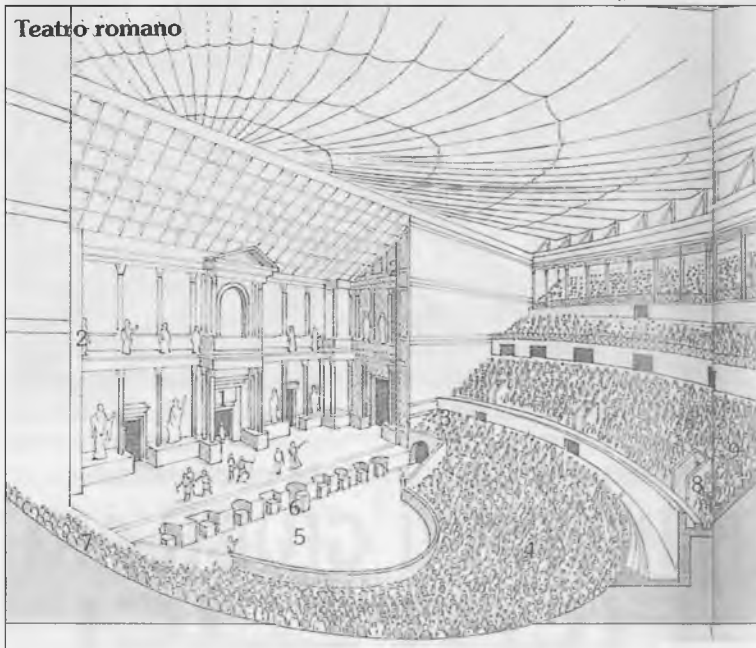
### Il teatro romano

Riprendendo il percorso intrapreso e lasciato in sospeso, è Cortona stessa a fornirci degli indizi preziosi circa la localizzazione dei monumenti importanti del suo passato. L'andamento delle facciate degli edifici medievali e, di nuovo, il sistema di distribuzione delle acque permettono di localizzare con una certa sicurezza il complesso romano teatro-terme nella zona compresa tra Piazzetta Cerulli (teatro) e la chiesa di S. Francesco (terme).

Infatti anche Cortona, come del resto altre e più importanti città nello stato romano, non faceva eccezione nel posizionare questi due capisaldi della vita quotidiana romana in un'area il più vicina possibile, se non contigua (ad Arezzo, per cercare un esempio "locale", il teatro cittadino era alle immediate pendici del colle S. Donato e subito sotto si ergeva la grande costruzione delle terme); questo sia perché entrambi necessitavano di abbondanti rifornimenti di acqua - e quindi era più semplice fare tubazioni uniche piuttosto che ulteriori diramazioni nell'acquedotto - sia anche perché il teatro e le terme erano i due luoghi deputati della vita sociale degli antichi Romani e per questo era logico che nelle città più piccole fossero vicini tanto da creare un'area unica in qualche modo destinata agli svaghi.

Come sopra accennato, è Piazzetta Cerulli il luogo che gli archeologi hanno individuato come probabile "impronta" del teatro romano. Già nelle cantine di Palazzo Cerulli-Diligenti erano state da tempo individuate strutture etrusco-romane assai significative: una parete a grandi blocchi interrotta da un fornice costituito da cinque blocchi cuneiformi e un cunicolo tagliato nella roccia. Tra le tante ipotesi avanzate (per altro tutte ancora da verificare con

indagini archeologiche puntuali), c'è stato anche chi aveva voluto riconoscere parti strutturali del teatro. Ma è soprattutto l'aspetto delle facciate delle casette medievali che circondano la piazza ad essere assai particolare: esse sono tutte leggermente concave, il che testimonierebbe l'antico anda-



mento della cavea, cioè delle gradinate semicircolari destinate agli spettatori. Il teatro romano, infatti, i cui primi esemplari risalgono alla metà del II sec. a.C., si presentava a forma di emiciclo chiuso da una costruzione in legno prima e in muratura poi. L'emiciclo, la cavea appunto, era il corrispondente delle attuali gradinate degli auditorium mentre la costruzione costituiva tutto l'insieme di palcoscenico, camerini ed altri piccoli spazi dai vari usi. Sulla scaena - cioè lo spazio destinato agli attori - si aprivano generalmente tre porte (che erano le uscite principali degli attori) alle cui spalle si sviluppavano spazi appositi per le macchine scenografiche; lo spazio semicircolare che rimaneva tra la prima fila della cavea e la scaena era l'orchestra. Nel caso di grandi

teatri la cavea era attraversata da gradinate longitudinali più fitte che la dividevano in cunei (cioè i settori dei nostri stadi!) e da gradinate allargate che distinguevano i vari livelli per gli spettatori: naturalmente più vicino agli attori stavano i personaggi più importanti della città, magistrati, sacer-

doti ecc., mentre la plebe si arrangiava in alto. Tuttavia, per garantire un minimo di comfort a tutti, era previsto un sistema per coprire il teatro con dei grandi teli (i velaria) che impedivano alla luce del sole di disturbare gli spettatori. E' bene ricordare infatti che gli spettacoli nell'antichità avvenivano quasi sempre di giorno. Il teatro di Cortona certamente non sarà stato grandissimo, almeno a giudicare dalla disposizione attuale delle case, tuttavia sufficiente a contenere quanti cortonesi desiderassero dilettarsi con l'arte drammatica.

Per loro e per chiunque altro lo volesse, comunque, il momento più atteso della giornata era quello destinato alle terme. Ma di questo parleremo un'altra volta!

Eleonora Sandrelli



### Dove ci si spennava

Al principio di Rugapiana, sulla destra davanti all'edificio dei giornali, prima che diventasse una libreria, c'era un locale, dove, si riunivano dalle 14 fino all'ora di cena, molti ragazzini e ragazzi per giocare a carte, naturalmente a soldi. Per la verità le nostre puntate erano minime e il poker era proibito. Ci si accontentava di "mazzetto" "sette e mezzo", "carta più alta" o, addirittura a "bestia".

Ci si spennava peggio dei polli, specialmente d'inverno. Sempre con la speranza di vincere, ho contribuito con diversi soldini a riempire le tasche degli altri.

Una volta mi misi in società con una parente che tutti i giorni vinceva. Era proprio fortunato. Il famoso detto "fortuna al gioco e sfortuna con le donne", almeno nel suo caso non era esatto. Lui era fortunato in tutto. Però, però, quel giorno che eravamo in società perse anche la strada per tornare a casa. Eravamo tristi e mogi. Mi diede un consiglio: non giocare più tanto, sei un perdente, porti scarogna anche a me. Accettai il suo suggerimento, non giocai più anche se la voglia era tanta, mi accontentavo di guardare. Passarono anni, poi ricomincia a giocare, sempre di poco e mi accorsi che, anche se non ero un vincente, pure, non ero neanche un perenne perdente.

Poi ci si sposa e carte e cavalli si ripongono nell'angolino dei ricordi. Meglio la pace in famiglia che i sogni di vincite irrealizzabili.

### Tre ricorrenze tre

Il cortonese puro, con tutte le feste, festine e ricorrenze varie, ne considerava anche altre tre che con la città avevano poco da spartire. La prima era il 25 aprile, niente parentela con quella politica anzi da quando entrò in vigore questa l'altra perse un po' di festività. In ogni modo in quel giorno si celebrava la festa grande nella chiesa di S. Marco in città e, il pomeriggio molte persone andavano nella piccola chiesa di S. Marco in Villa a circa 5 Km. dalla città (la chiesa fu costruita nel tardo 1200). C'erano tante bancarelle che vendevano di tutto. Giochi per i piccoli, ammiccamenti tra la gioventù così poteva scapparci anche qualche fidanzamento. Finalmente arrivava l'ora della processione. Questa si snodava per piccole stradine, per non dire sentieri, della parrocchia. Durava un'oretta poi riprendeva la festa nel piazzale della chiesetta. Naturalmente erano proibite le danze, si sa che queste sono parenti strette del diavolo, così ci facevano credere. Al "combrigliume" tutto finiva e si ritornava a casa, ed erano sempre i 5 Km. ma di salita!

Dimenticavo di dire che un'acquazzone veniva quasi sempre ma invece di mugginare eravamo tutti contenti perché un famoso nostro proverbio dice: se per S. Marco goccia lo spino c'è abbondanza di pane e vino.

La seconda festa era quella della chiesa del Calcinajo. Ricorreva dopo poco tempo da quella di S. Marco. Qui la chiesa è più grande e più bella. Certo grandi artisti l'hanno realizzata e abbellita, uno per tutti Francesco di Giorgio Martini. Solite bancarelle e solita processione ma qui c'era anche il torneo di "morra", si svolgeva dietro la chiesa. Era proibito dalla "Legge" ma si sa, che non c'era legge che tenesse. Il torneo si svolgeva anche se i carabinieri erano presenti. Anzi facevano finta di non vedere e sentire.

La terza festa era quella della chiesa di S. Maria Nuova, ai primi di settembre. Solita storia, solita processione però con più persone dato che la chiesa dista solo 400 mt. dalle mura. Come festa era più corta delle altre anche perché faceva prima notte e poi cominciava l'aria settembrina. Non c'era ancora la tramontana a soffiare, ma se il S. Egidio aveva la luna di traverso ti ricordava che l'autunno era alle porte e allora addio sogni. Ricominciavi a pensare a S. Marco, al 25 aprile che ti riportava la primavera con la gioia di vivere.

STUDIO  
TECNICO  
Geometra  
MIRO PETTI

Via XXV Luglio - Tel. 62939  
Camucia di Cortona (AR)

foto video  
Lamentini

CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575/62588

IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA

OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa

Kodak  
EXPRESS



GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricciani

Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

ce. da. m.

IMPIANTI ELETTRICI - ALLARMI - AUTOMAZIONI -  
TV CC - VIDEOCITOFONIA - CLIMATIZZAZIONE  
Progettazione, Installazione, Assistenza

52042 - Camucia - Via G. Carducci n. 17/21  
Tel. 0575/630623 - Fax 0575/630458